ERODE
DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Il Carnovale dell' Anno 1826.

POESIA
del Sig. LUIGI RICCIUTI.

MUSICA
del Sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.

VENEZIA
DALLA TIP. CASALI ED.
M. DCCC. XXV.

INTERLOCUTORI.

ERODE, Re di Gerusalemme
Signor Domenico Donzelli.

MARIANNA, sua moglie
Signora Ester Mombelli.

VARO, Comandante delle armi Romane
Signora Brigida Lorenzani Nerici.

MAZZAELLO, Grande del Regno
Signor Giuseppe Binaghi.

NABALLE, confidente di Marianna
Signor Domenico Cosselli.

CORO
Di Guerrieri di Erode,
Di Guerrieri di Varo.

Damigelle della Regina;
Soldati di Erode,
Soldati di Varo,
Grandi del Regno,
Due figli di Marianna;
Popolo.

L' Azione è in Gerusalemme.

ALTRI ATTORI CANTANTI.

Altro primo Contralto
Signora Calvi Occupati Anna.

Seconda Donna
Signora Lang Clementina.

Supplemento alla prima Donna
Signora Masini Maddalena.

Supplemento ai Tenori
Signor Vaschetti Giuseppe.

Inventore, e Compositore de' Balli
Sig. CLERICO FRANCESCO.

Primi Ballerini serj Francesi
Hullin Baptiste. Vague Moulin Elise.

Prima Ballerina seria per ballare
e fare le parti
Conti Marietta.

Primi Ballerini serj Italiani
Mersi Adelaide. Venturi Davide.
Campilli Elisabetta. Campilli Pietro.
D' Amore Michele

Primi Ballerini per le Parti
Gagliani Carlo. Ronzani Cristina. Mangini Giuseppe.

Ballerini di mezzo carattere

Ronzani Domenico	Dupin Celestina
Rugali Antonio	Belloni Marietta
Lavalle Giovanni.	Baldini Rachele
N. N.	Gagliani Clementine.

D' Amore Carlotta.

N. 18. Coppie di Figuranti.

Maestro Direttore dell' Opera,
e Capo Orchestra
Sig. CAMMERRA ANTONIO.

Prima Viola
Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello
Sig. ZACCAGNA BERNARDO.

Primo Contrabasso
Sig. MACCATTI ANGELO.

Primo Flauto
Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè
Sig. PAISSLER CARLO.

Primo Clarinetto
Sig. BOMBASINI GIO: BATTISTA.

Primo Fagotto
Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Direttore de' Cori
Sig. CARCANO LUIGI.

Pittore delle Scene
Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia
di belle Arti.

Vestiarista
Sig. ALIPRANDI GIUSEPPE.

Attrezzista
Sig. GALLINA PIETRO.

Macchinista ed Illuminatore
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Copisteria di Musica
Presso il Sig. ZAMBONI GIACOMO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia.

GUERRIERI *che vengono fuori a drappello a drappello.*

PRIMA PAETE DEL CORO.

Si esulti.

ALTRA PARTE. Si esulti.

CORO. Oh giorno felice!

SECONDA PARTE DEL CORO.

Pur l'eco.

ALTRA PARTE. Ci dice:

CORO. Venite a goder.

TUTTI. Più lucido Febo
Apparve all' Impero,
Di gioja foriero,
D' estremo piacer.

SCENA II.

MAZZAELLO *e detti.*

MAZ. Gioite a me d'intorno:
Oggi ritorna il Re.
Un più ridente giorno,
No che per noi non v'è.

CORO. Un dì sì caro è questo,
Che giubilar ci fa.

MAZ. (Dell'amor mio sprezzato
Tremi l'iniqua donna.
Il giuro, invendicato
Alfin non resterò.

In lei l'insano orgoglio
Oggi domar saprò.)

MAZ. e CORO. Un Re sì amabile
Cinto d'allori
Riede fra cantici
Di vero amor.
Di tutti l'anima
Brillando stà.
Oh quale insolita
Felicità! (*tutti seguono Mazzaello.*

SCENA III.

MARIANNA *con seguito di* DAMIGELLE.

MAR. Quai voci, ohimè! Del trionfante Erode
Al festoso ritorno
Vivo il gaudio sfavilla in ogni volto,
E a me, Consorte sua, tal gaudio è tolto.
Deh! chiedete... volate...
Ch'io senta almen, ch'io sappia... Ah! no, fermate.
Nei dubbj, onde vacilla incerto il core,
Finge ancor qualche tregua al mio dolore.
Il mio labbro, oh Ciel! non osa
Dir, ch'io sono e madre e sposa;
Mi spaventa il sol pensiero
Del perduto genitor;
Se consorte m'è quel fiero,
Che del padre ha il sen trafitto,
S'ei minaccia il suo delitto
Rinovar nei figli ancor.
Ma parmi... già il sento...
Ei riede... oh tormento!...
M'inganno... l'affanno
Mi accresce il timor.
Ah barbara sorte!
Se brami, ch'io pera,
In me più severa
Raddoppia il furor.

Non curo i perigli,
Disprezzo la morte;
Ma serba a' miei figli
Un fato miglior.
(rientra ne' suoi appartamenti colle Damigelle.

SCENA IV.

NABALLE *agitato.*

Marianna dov'è?... Dove s'asconde?
Superbo oggi ritorna
Nel suo comando Erode...
Alfine Augusto l'assolvè; ma invano:
L'Arabo atroce un cor non ha Romano.
Chi sa, che in questo giorno
Sdegnato il Prence, ad eseguir non giunga
Quel che alla sua consorte
Sprezzata minacciò, che non estingua
Degli Asmonei la stirpe?
Tempo è di prevenir. Salvar desìo
La mia Regina, cui fedel viss'io.
(entra negli appartamenti di Marianna.

SCENA V.

VARO *mesto e pensoso si avanza.*

Varo... e tu sei Roman?... Tu sempre piangi?...
Chi mai d'un duol sì fero
N'è la cagion, se non tu stesso?... Indarno
Gemi... Non vede amor, anzi disprezza
Ogni periglio, perchè cieco... Dove,
Dove n'andò l'antico tuo coraggio?
Non si perde in amor di speme il raggio.
Oh! la virtù di Marianna, oh Dio!
Mi costringe a tacer, alto m'impone
A non svelar l'ardente
Divoratrice fiamma,

Che atrocemente a delirar soltanto,
E me spinge a morir con lungo pianto.
O cari dì perduti,
Dolenti notti oscure,
Piene d'ambasce e cure,
Che sempre amor mi diè.
Veder chi tanto adoro,
E non mai dirgli io t'amo:
Ahi! più crudel martoro
No, che del mio non v'è.
Se peno e palpito
E' mio l'error:
Temei d'esprimere
Del sen l'ardor.
Di me non trovasi
L'ingannator:
Sol chiamo barbaro
Questo mio cor.
(entra negli appartamenti di Marianna.

SCENA VI.

MAZZAELLO *solo.*

(*) E' quegli Varo... E' desso. *(*vedendo Varo.*
Corre d'appresso all'idol suo... Paventi
L'iniqua Donna... Son palesi ormai
I suoi raggiri col campion Romano:
Tutto svelar saprò... si cela invano.
(fremendo parte.

SCENA VII.

NABALLE E VARO.

NAB. La mia Regina, o Varo,
Te chiede, e in questa reggia tu l'aspetta.
VAR. Che di? che pensa?
NAB. Lo saprai da lei.
Da quì fuggir tu stimolar la dei.

Ella già vien: m'involo.
(nel veder venir Marianna subito parte.
VAR. Bramo con essa anch'io restar quì solo.

SCENA VIII.

MARIANNA E VARO.

VAR. Qualunque io son, Regina,
E ciò che posso, e vaglio,
Quì son per te.
MAR. M' ascolta.
Quando attendea lo sposo
Il suo real diadema,
O servitù da Augusto,
Da te implorai, chè di soccorso in Roma
Gli fossi tu cortese;
E non curando allora
Nè la sua crudeltà, nè i mali miei,
Il mio dover contro me stessa fei.
Or vò fuggir dal Regno,
E in questa notte insiem coi cari pegni
Dammi scorte sicure infino ai legni,
Che son nel porto di Sidone... Oh Cielo!...
(si arresta, vedendo che Varo la guarda attentamente.
Tu nulla a me rispondi?...
Di quei furtivi sguardi
Che crederò?...
VAR. Coi fidi miei seguaci
Fin nell' Italia andrai,
Tutto da Varo quel che cerchi avrai.
Ma ... sap...pi... Ahime!...
MAR. Ti spiega.
VAR. Io da gran tempo adoro
La tua virtù, la tua bell'alma, e sento,
Che non conservo in petto altro desire,
Che te salva veder, e poi morire.
MAR. „ Signor, credea, che sì il mio ben tu amassi
„ Come l'onor; nè mai pensato avrei,

„ Che ne' perigli miei provar dovessi
„ Di tua bontà rossore,
„ De' benefizj tuoi provar timore.

VAR. Deh! perdona quell'ardire,
Che sol move un caldo amore:
Ah! deponi il tuo furore
Con chi vive sol per te.

MAR. Sommi Dei! .. deh! taci almeno:
Tu rispetta il mio dolore.
Sappi omai, che questo core
Infedel non fu, non è.

VAR. E chi puote al cor dar legge?
MAR. Varo onora il mio voler;
VAR. Ma tu sai, che amor ci regge.
MAR. Son già sposa, e dei tacer.

a 2. (No, che non sò resistere
A quei soavi detti.
Parmi, che in sen si destino
Tutti del cor gli affetti...
Oh quale istante orribile
Al fiero mio dolor!
VAR. Al foco mio d'amor!)

(*si sente una lieta marcia.*

MAR. Che fo?
VAR. Mi segui.
MAR. E dove?
VAR. Ti ascondi...
MAR. Ahimè!
VAR. Paventi?
MAR. I figli!...
VAR. Io salvo (*vuol condurla seco.*
MAR. Ah! senti...
VAR. Tutto farò per te.
MAR. In dubbio ancor...
VAR. Deh! vieni:
Tu sol confida in me.

a 2. (A quest'alma agitata smarrita
Io non trovo nè pace, e ripòso:
Più svelare miei sensi non oso...
Oh momento di morte peggior!

A che serve una misera vita?
Il destino è più barbaro ognor.) (*partono.*

SCENA IX.

Largo avanti la Reggia, in fondo del quale vedesi il porto.

Marciano i soldati, che vanno a schierarsi dall'una e dall'altra parte della strada. Popolo, che festeggia l'arrivo del Re.

GUERRIERI DI ERODE.

CORO. Qual giorno di gioja!
Che lieto momento!
PARTE DEL CORO. Si legga il contento
Nel volto d'ognun.
TUTTI. Erode deh! viva,
Ripeta ciascun.
CORO. Un dì memorando
E' questo all'Impero.
PARTE DEL CORO. Si cinga al guerriero
(*) La fronte d'allor.
(* *il popolo porge ai guerrieri la corona di alloro.*
TUTTI. Erode deh! viva,
L'invitto Signor.

SCENA X.

MAZZAELLO *seguito dai grandi del regno.*

MAZ. E GUERRIERI. (*) Si appressa, mirate,
(* *vedendo sbarcare Erode.*
Il degno Monarca:
Le grida innalzate
D'intenso piacer.

TUTTI. Ah! pera il nemico;
Erode deh! viva:
Il padre, l'amico,
Il prode guerrier,

SCENA XI.

ERODE *col seguito di varj Ajutanti*:

ERO. Eccomi; a voi ritorno:
Il vostro è mio contento.
Echeggia a me d'intorno
Virtude, e fede, e onor,
Se figli a me sarete,
E al mio comando fidi,
Gli effetti omai godrete
Del mio paterno amor.

CORO. Sarem soggetti, e figli
Al re fedeli ognor.

ERO. La mia sposa qui non veggo.
MAZ. Dove sia, mio re, s'ignora.
ERO. E non scorgo Varo ancora.
MAZ. Egli è il primo traditor.
ERO. Son'oggetto di spavento?
MAZ. Sì, punisci chi t'abborre.
ERO. Quale rabbia in petto io sento!
CORO. Fedeltà non v'è, Signor.
ERO. Un solo istante

(Varo inosservato fa' segni di stupore.

Non ho di pace;
Fiamma vorace
Mi strugge il cor.
Varo infedele,
Sarò crudele...
Ah! tu paventa
Del mio furor.

(parte seguito dal suo corteggio.

CORO Tremi l'infido
Del suo furor.

SCENA XII.

VARO, *indi subito* NABALLE.

NAB. Ancor tu quì?
VAR. Che intesi!
NAB. L'ora s'avanza, e la Regina...
VAR. Salvi
Già sono i figli suoi...
NAB. Ebben che pensi?
VAR. Ognun qui vuol sua morte.
NAB. Tel dissi. Oh Dio!
VAR. Ma Varo
D'ogni periglio a fronte
Difenderà la sua virtù...
NAB. Ma vieni.
VAR. La pena alfin sul traditor sol cada.
NAB. Marianna ci attende; andiam.
VAR. Si vada. (*viano*.

SCENA XIII.

Reggia.

ERODE *oppresso oltremodo*.

Vendetta, stragi, e sangue
Contaminata han troppo
La mia famiglia oppressa...
Se oprai finor da forte
Implacabil rigor, fui più temuto,
Ma infelice mi resi...
Per la mia sposa... Oh rabbia!
Son poco i sdegni miei;
E se l'odiassi sol, sarebbe poco:
Quel cor maligno acceso è d'altro foco.

SCENA XIV.

MAZZAELLO *di fretta.*

MAZ. Ah! mio Signor, t' affretta...
Ora da te sen fugge
La tua Consorte; e Varo
A te l' invola.
ERO. Marianna!... oh stelle!...
MAZ. Varo con suoi seguaci
E' già pronto alla fuga. Andiam.
ERO. Si corra.
Sorprendiamo l' infida,
Che l' onor mio, la fe si vilipese.
Vedrai, se vendicar saprò le offese.
(furibondo parte con Mazzaello.

SCENA XV.

Esterno della città colla veduta del mare.

(si vedrà la nave, che deve condurre Marianna.

E' Notte.

MARIANNA, VARO, NABALLE, e GUERRIERI ROMANI.

MAR. Vacilla il piè.
NAB. Coraggio.
VAR. Fa cor.
MAR. Non reggo.
NAB. Andiamo.
VAR. Regina!
NAB. Ah! presto.
MAR. Io bramo...

VAR. Lo dì.
NAB. Che mai?
MAR. Morir.
VAR. Se qui t'arresti; ah! pensa,
Che avrai tu acerba morte.
L'ira del tuo consorte
No mai si placherà.
MAR. A tante mie vicende
Morrò fedele almeno:
Oh quali ambasce in seno!...
Mi lascia per pietà.
NAB. Ah salva in tal momento
Sì preziosa vita!
(sentendo rumore d'armi.
Oh quali angosce io sento!
Fuggiam, signor, di quà.
(a Varo con premura, e cresce lo strepito.
VAR. Regina, t'invola.
MAR. Ma dove m'inoltro?
VAR. Deh! fuggi tu sola.
MAR. Erode sarà.
NAB. Il Prence s'appressa.
MAR. Son salvi i miei figli?
VAR. Or pensa a te stessa.
(mette Marianna in mezzo ai suoi.
MAR. Timore non v'ha.
Se al mondo la morte
De' mali è l'estremo,
D'alcuno non temo;
E' un bene per me.
VAR. NAB. A caldi miei / suoi voti;
Regina, deh! cedi.
T'inganni, se credi,
Che manchi di fe.
(nell' atto che fuggono, si arrestano alla voce di Erode.

SCENA XVI.

ERODE *seguito da Guerrieri*, *da* MAZZAELLO, *e da Guardie con faci accese*, *e detti*.

ERO. Olà fermatevi:
Nessuno involisi;
O cadrà vittima
Del mio furor.
VAR. Che folle audacia!
Quì me non vedesi?
Insano sembrami
Il tuo livor.
MAZ. Tuoi detti accendono
In me la rabbia.
D' un fallo orribile
Sei tu l' autor.
VAR. Eh! taci, o perfido.
ERO. Non sei tu complice?
VAR. Non sono un Arabo.
ERO. Ingannator!
VAR. Raffrena i termini. (*con fremito.*
ERO. A me quell' empia. (*irato assai.*
MAZ. Infida, barbara!
ERO. Non serba onor.
MAR. (*) Ahimè! placatevi;
(*distaccandosi dai Romani, corre avanti di Erode.*
Io son colpevole;
A me rivolgasi
Il tuo rigor.
CORO GEN. Che istante lugubre!
Ahi quale orror!
ERO. (*) (Oh Ciel! quest' anima
(* *restando attonito.*
Di sdegno freme;
Sospira, e teme:
Incerta stà.)

MAR. (*) Oh Ciel! quell'anima
(* *guardando sott' occhio Erode.*
Di sdegno freme.
Minaccia, e geme:
Tremar mi fa.)

VAR. (*) (Oh Ciel! quell'anima (*come sopra.*
Di sdegno freme;
Minaccia, e geme;
Crudel sarà.)

MAR. (*) Oh Ciel! quell'anima (*come sopra.*
Di sdegno freme;
Minaccia, e geme:
Punir saprà.)

CORO GEN. (*) Oh Ciel! quell'anima (*come sopra.*
Di sdegno freme:
Minaccia, e geme:
Crudel sarà.)

ERO. Vendetta anelo.
MAR. Me sola uccidi.
MAZ. (M'arrise il Cielo.
VAR. Ti spiega almen.
ERO. Partir non vuoi?
VAR. Quì ancor comando.
ERO. Or più nol puoi.
MAZ. T'inganni appien.

a 4.

(Quanti affetti in un momento
Nel mio sen fan guerra orrenda!
Ira, angoscia, amor, spavento
Mi trafiggono a vicenda.
Tutti in me destin tiranno
I suoi strali consumò.)

TUTTI.

Si covrì d'orror quel giorno,
Che donava a noi la pace.
Or di lagrime è il soggiorno;

Splende già di Enìo la face,
Che repente un crudo affanno
Di ciascun nel cor destò.

(via Marianna fra le guardie, seguita da Erode, da Mazzaello, e da guerrieri di Erode. Varo via dalla parte opposta seguito da Naballe e guerrieri Romani.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA,

Reggia.

MAZZAELLO *solo.*

Vendetta infiamma Erode... Vidi io stesso
Tremanti schiavi di sua man trafitti,
E presso ai loro insanguinati corpi
Gemente Marianna,
E fuor de' sensi... Ma qual prò?.. Non cadde
Vittima esangue... Avverso fato!... Temo
Quella beltà, che il Re seduce, e incanta;
Io quella destra temo,
Che così pronta a castigar si vede,
E a disarmarsi pronta:
E temo infin qnel foco,
Che tosto avvampa, ma durabil poco.

SCENA II.

ERODE, MAZZAELLO, e *Guardie.*

ERO. A Marianna vò parlar... (*alle Guardie.*
MAZ. E cerchi
Di rivederla ancora?
ERO. E credi tu, che questo cor l'adori?
Non dubitar: se speme
Ella conserva nel mio amor, lusinga
Vana sarà. Soldati,
Quì Marianna. (*le guardie partono.*
MAZ. Ah Prence!
Ti pentirai...
ERO. Vederla,
Ascoltarla, e punirla io vò. Mi lascia:
Restar quà sol vogl' io.

MAZ. Almen tu pensa...
ERO. Esegui il voler mio.
(*via Mazzaello*.
Mio cor, perchè
Tu brami quì
Chi ti tradì?
Oh qual cimento!
La sua beltà
T' incanta ancor...
Ma l' empio error
Io sol rammento.

SCENA III.

MARIANNA, ERODE, e *Guardie*.

MAR. A che mi chiami? Aneli
Forse troncar l'avanzo
D'una vita infelice?... Il puoi. La morte
Cara mi fia...
ERO. Ti appagherò: ma prima
Voglio, che parli, e di tua fuga adduci
Qualche difesa... Ingrata!
Qual odio, e qual lusinga
Ti spronava a partir, quando pietoso
Seppe gli oltraggi tuoi scordar lo sposo?
MAR. E tu, signor, mel chiedi?
Se mai di quì lontano
Qualche asilo cercai, se Marianna
Solo una volta oltrepassò le leggi
Del suo dover, deh! pensa,
Pensa a quei Re, dove l'origin' ebbe;
A suoi passati rischi,
E all'orride vicende;
Indi, se puoi, la fuga sua condanna,
Chiamala ancor, se vuoi, la tua tiranna.
ERO. Sò, che ad altri amor ti lega,
Ed è Varo il tuo bel Nume.
Infedel! se puoi, lo niega:
Ah! tradisti la mia fe.

MAR. Taci... oh Dio! così mi offendi?
Il mio ben fu sempre onore:
Tu di vita indegna rendi
Chi non seppe amar che te.
ERO. Lusingar ti piace ancora?
MAR. Chi non mente è tuo ribelle.
ERO. Il Roman te solo adora.
MAR. Brami, intendo, i miei sospir.
ERO. Non è mia, ma tua la colpa.
MAR. Sì, per te morir m'è grato.
ERO. Tu mi fai crudele, e ingrato.
MAR. Non così vorrei soffrir.
ERO. (Se più l'ascolto, io palpito,
E rea non più la credo:
Confuso io già mi vedo...
Quel dir m'incant' ancor.)
MAR. Or ti ricorda, o barbaro,
Quanto per te penai;
Eppur fedel t'amai,
Sebben tu fiero ognor. *(voci di dentro.*
VOCI Erode! Erode!
ERO. Ah!... chi mi chiama?
MAR. (Qual altra trama!)
VOCI Vendetta, o Re.
ERO. Vendetta?... oh stelle!
(furente per la scena.
MAR. Si vuol me estinta.
ERO. Si corra... Ah finta!
MAR. M' ascolta... Ahimè!
ERO. Ti lascio impunita...
Oh barbara sorte!
Aneli mia morte?
Te paga farò.
MAR. Ah! senti... t' arresta...
Deh! prima m' uccidi...
Che vita funesta!
Più lena non ho.
(Erode furente fugge. Mar. entra nei suoi appartamenti.

SCENA IV.

Piazza.

VARO *solo con ferro nudo in mano.*

Il mio disegno ho per metà compiuto...
Trafissi un traditor il più spietato...
Avvolto nel suo sangue
Zare morì... D' un innocente core
Nemici inesorati,
Dell' ira mia tremate...
Ah Marianna!... L' onor tuo difendo.
Se fui de' tuoi disastri alta cagione,
E la mia fiamma la tua morte affretta,
Questo brando farà la tua vendetta.
Se di virtù l' immago
Vive fra tante pene,
Le dure tue catene
Io sol troncar saprò.
In questo dì, Regina, (*fuor di se.*
Salvarti omai vogl' io:
La vita, il sangue mio
Per te disprezzerò.

SCENA V.

GUERRIERI ROMANI, *e* VARO.

CORO Signor, siam vinti: ah! vieni.
VAR. Ohimè!... che sento!... oh furie!
(*irato assai.*
CORO Il tuo furor rattieni.
VAR. Erode vincitor?
CORO L' oste ha maggior difesa.
VAR. Romani, e voi perdeste?
CORO E' dubbia ancor l' impresa.
VAR. Che valse il mio valor?
(Fra tanti affetti e tanti
Oppresso ho in seno il cor.)

La spada mia vi addita
La sola via d'onor.
All' armi ognun mi segua:
Forte si pugnerà.
Fremente, oh Dio! quest' alma
Più reggere non sà.

CORO Non dubitar: si vada.
L'onor ci guiderà. (*tutti seguono Varo.*

SCENA VI.

Reggia.

MARIANNA, e NABALLE *da due parti opposte.*

MAR. Tu, Naballe, quì vieni?... Ah! de' miei figli,
Dì, che facesti?
NAB. Sopra lor non cade
L'ira del Re, ma su di te soltanto...
Di Varo al nome più s'accende Erode,
E se riman pur vinto
Varo da lui, chi ti darà più aita?
La speme perderai della tua vita.
MAR. Il Ciel manda al mio cor nuovo disegno,
E più nobil desir.
NAB. Si esegua.
MAR. Ascolta.
Il mio sposo, che prese
Tal sospetto di me, vedrà palese
Qual io mi sia.
NAB. Che pensi?
MAR. Or tra la pugna volerò: le spade
Arresterò del Re, di Varo; e alfine
Nel braccio riporrò del crudo sposo
Il capo mio.
NAB. No: ferve egli sdegnoso...
MAR. Ciò mi commette l'onor mio.
(*si sente da lungi rumore d'armi.*
NAB. Ti ferma.
MAR. Se torre a me desìa

Il Re la vita, a lui la salvo.
(*sempre più va crescendo lo strepito* .
NAB. Dove,
Dove tu vai?
MAR. Difenderanno i Dei...

SCENA VII.

VARO, MARIANNA, e NABALLE.

VAR. Vieni, o Regina; segui i passi miei.
Sebben la speme io persi
D' umiliar di Erode
L' orgoglio insano, sebben vinto e solo,
A me riman pur quella
Di salvar te.
MAR. Ma l' onor mio?
VAR. Che sento!
Basta all' eccidio tuo solo un momento.
Godrà lo sposo del tuo sangue intriso.
MAR. L' infamia temo, e il dover mio ravviso.
Di Erode è sacra a me la vita...
VAR. E vuoi?
MAR. Gli ultimi effetti, o Varo,
Del suo furor quì attendo,
Nè l' esempio da lui di colpe io prendo.
(*si sente Erode al didentro* .
ERO. Insiem v' ho colti, scellerati!
MAR. Erode! (*resta sbigottita* .
NAB. Ti cela. (*a Varo* .
MAR. Oh Dio!
VAR. Non è più tempo.
MAR. Ah! fuggi.
(*fuor di se per la scena* .

SCENA VIII.

ERODE, MAZZAELLO, MARIANNA, NABALLE, e GUARDIE.

ERO. Tremate, iniqui...
MAR. Ah sposo!
(*si fa avanti ad Erode* .

Ero. Al tuo delitto più non v' à discolpa.
(*) Or vendicar potrei (*) (*a Varo con fremito.*
L' offesa, ma codardo, e vil sarei.
Var. Dimmi, chi mai vincesti?
Ero. Le tue falangi.
Var. Ma non me. Brandisci
Quel ferro.
Mar. Ah! no: ti ferma... (*si mette di mezzo.*
Var. A singolar certame...
Mar. Ecco, me sola uccidi... (*espone il suo petto.*
Maz. Audace!
Mar. Vibra.
Ero. Si disarmi quell' empio.
(*alle guardie, che subito eseguiscono.*
Di sì nefanda insidia
All' Impero darò tremendo esempio.
Mar. (Me infelice!)
Nab. (Oh quale orror!)
Var. (Fremo.)
Maz. (Esulto.)
Ero. Ingannator! (*a Varo.*
Var. e Mar. (Ciel tiranno! or pago sei...
Questo colpo ogn' altro avanza!
(*) Ah! per lei/me non v'è speranza!
(*) (*additando Erode.*
Più non reggo al suo/mio dolor!)
Nab. (Ciel tiranno! or pago sei...
Questo colpo ogn' altro avanza!
(* (Ah! per lei non v' è speranza! (* *come sop.*
Più non reggo al suo dolor.)
Ero. Donna rea! nemmen gli Dei
Di salvarti avran possanza.
Più per te non v' è speranza;
Pascerai tu il mio furor.
Maz. (Donna rea! nemmen gli Dei
Di serbarla avran possanza.
Più per lei non v' è speranza...
Sarà pago il mio livor.)

ERO. Olà; guardie, l'infida in prigione:
(le guardie circondano Marianna.
Più vederla, e ascoltarla non vò.

VAR. Sommi Dei! l'innocenza soccombe...
Di resistere io forza non ho.

MAR. Ah! rivolgermi al Cielo non oso;
Quali voti formare non so!

NAB. (Sommi Numi! che ingiusta condanna!
Io di pianto, e di affanno morrò.)

MAZ. (A miei voti ben giusta vendetta!
Alfin lieto, e contento sarò.)

MAR. Deh ti basti, cruda sorte,
La mia smania, il mio penar!
Sventurata in tanto affanno
Sento l'alma vacillar.

NAB. (Deh ti basti, cruda sorte,
La sua smania, il suo penar!
Sventurata in tanto affanno
Sente l'alma vacillar.)

VAR. Come puoi con alma forte
L'innocente condannar?
Ti rammento, che il mio Prence
Saprà farti omai tremar.

ERO. Vada l'empia fra ritorte...
L'ira mia non sò frenar.
Ah! quest'alma non paventa,
Non avvezza è a vacillar.

MAZ. (Vada l'empia fra ritorte...
L'ira mia non sò frenar.
(*) Ah! quell'alma non paventa;
(additando Erode.*
Non avvezza è a vacillar.)

(Marianna via fra le guardie. Naballe, e Mazzaello seguono il Re, ch' entra ne' suoi appartamenti. Varo via per altre parti.

SCENA IX.

Sala d' udienza.

GUERRIERI, *indi* ERODE, *che s' avanza pensoso con carta in mano, ch' è la sentenza di morte di Marianna.*

PRIMA PARTE DEL CORO.
Oh qual silenzio!
2ª PARTE Terror quì spira.
1a PARTE Il Re delira.
CORO GEN. Che mai sarà?
TUTTI Omai condannasi
Chi rea si vede.
L' affetto cede
All' empietà.

ERO. (*) Sì... dee morir... Perdon da me non merta
(va a sedere.*
Un' infedel... che mi tradì... Sì, pera...
Oh qual delitto!... Ingrata donna!... Io solo
Per te vivea, lo giuro...
E tu pensavi ad ingannarmi?... Oh rabbia!...
(*) Agitato mi vedo, e appien confuso... (** si alza.*
Un rimorso feral strugge quest' alma...
Fuggì per sempre dal mio sen la calma.
Quante tremende smanie
Insiem nel petto io sento!
Ahi qual crudel tormento!
La luce è a me d' orror.
Or mi rammento, o donna,
Con quale ardor t' amai,
Quando la fe giurai
Al tuo verace amor.
La rabbia omai m' uccide...
In me più me non trovo...
Le fiere ambasce io provo
D' un disperato cor.

SCENA X.

MAZZAELLO *seguito dalle Damigelle.*

CORO DI GUER. A morte alfin si danni,
Chi t' ingannò, signor.
PARTE DI CORO Ah! di perdono è degna,
Chi ti fu grata ognor.
Pietà, mio Re.
2. PARTE e MAZ. No, mora.
Al tuo deh! pensa onor.
ERO. Pera l' infida donna,
Che mi sprezzò finor.
(*furibondo si porta a sottoscrivere la sentenza, e la consegna a Mazzaello.*
O fato barbaro!
Tiranna sorte!
Più crudo spasimo
Non v' ha per me.
Vendetta chiedesi?
Vendetta e morte.
A un fallo orribile
Pietà non v' è.
MAZ. e 2. PARTE Mora chi l' odia:
Pietà non v' è.
1. PARTE. Perdono implorasi,
Eccelso Re.
(*tutti seguono il Re, e Mazzaello via per un' altra parte.*

SCENA XI.

Carcere, dove vedonsi due scale, una grande, che conduce all' ingresso, e l' altra piccola, che porta ad una porta segreta.

MARIANNA *abbandonata su di un poggiuolo con i capelli sparsi.*
Questo è del pianto mio
L' ultimo dì... La morte

E' l'unico sollievo
A' mali miei... Se piango,
E' per l'onor, per l'onor mio, che viene
Dalle vendette altrui
Impunemente vilipeso... Invano (*si alza*.
I dritti miei difendo,
La mia ragion s'oltraggia,
La verità si abborre... Ah! no, si mora...
La luce a che mi val, se notte è ognora?

SCENA XII.

NABALLE *con i due figli di* MARIANNA, DAMIGELLE, *e parte del* CORO *dalla scala grande*.

NAB. Ecco i figli, o mia Regina.
MAR. Ah!... correte a questo sen!...
(*resta un poco sorpresa, poi corre subito ad abbracciare i figli*.
CORO Un conforto omai ricevi.
MAR. Figli miei!... vi bacio almen...
(*baciando i figli con trasporto*.
NAB. A tal quadro chi non piange?
MAR. Più non reggo... io vengo men...
(*) Proteggete, o sommi Dei,
(* *si prostra con i figli*.
Gli innocenti figli miei!
Io da voi non altro imploro,
E contenta alfin morrò.
CORO (*) Sommi Dei! Voi proteggete
(* *tutti si prostrano*.
D'una madre i dolci pegni;
L'innocenza difendete,
Che fedele il cor serbò. (* *tutti si alzano*.
MAR. Con sì cari oggetti amati
Or non soffro i miei tormenti...
Oh quai teneri momenti!
(*abbracciando i figli*.
Più bramar dal Ciel non sò.

SCENA XIII.

MAZZAELLO *seguito da' Guerrieri, ed altra parte di* CORO, *per la scala segreta.*

MAZ. A me quei pegni.
MAR. No, non li avrai.
(stringe al seno i figli.
MAZ. Sì, che cedrai.
1. PARTE. (Qual crudeltà!)
MAZ. Olà, guerrieri...
(i guerrieri si portano a togliere i figli dal seno di Marianna.
MAR. Ah! no, fermate.
MAZ. Non l'ascoltate.
2. PARTE. Non v'è pietà. *(tolgono i figli.*
MAR. A miei figli, deh! lasciate,
Doni almen il bacio estremo:
Un sollievo non negate
Al materno vivo amor.
MAZ. e GUER. Della colpa, infida donna,
Tu non senti il peso ancor!
MAR. (*) Un pugnal... dov'è?... spietati!...
(sbalordita, e fuor di se per la scena.*
Al... mio... fine... ancor... ingrati?...
Io... già... manco... alfin... godete...
Il gran... duol... m'opprime... il cor.
(morendo, vien soccorsa dalle Damigelle.
MAZ. e 2. PARTE. Fu men duro il suo destino,
Se la uccise il rio dolor.
NAB. e 1. PARTE. Infelice!... ohimè!... morìo...
Che spettacolo d'orror!
(quadro generale di spavento, e cala il sipario.

Fine del Dramma.